

Santuari Un viaggio attraverso i luoghi dello spirito

Il Monte Santo sopra Gorizia

Dal 1539 è luogo privilegiato di devozione alla Vergine Maria e meta di pellegrinaggi



Vanni Feresin

Il Santuario della Beata Vergine del Monte Santo, che da secoli protegge le nostre terre, è sempre stato al centro dei grandi eventi che hanno caratterizzato un territorio complesso e ricchissimo di cultura e di storia come il nostro. Dopo un'attenta ricerca d'archivio e il ritrovamento di alcuni importanti documenti, individuammo alcune date che hanno segnato in modo indelebile la vita del Santuario: l'apparizione a Orsola Ferligoi (1539), la consacrazione della basilica e il dono dell'effigie (1544), l'incoronazione della Beata Vergine (1717), la "Soppressione Giuseppina" (1786) e la ricostruzione (1793), il grande pellegrinaggio dedicato al Pontefice Pio IX (1872), la prima guerra mondiale, il "trionfale ritorno della Madonna" (1922) e il quarto centenario (1939). Numerose pubblicazioni hanno narrato nelle varie epoche la storia della basilica e come si ricorda nel *Compendio Storico della erezione, distruzione e riedificazione del Santuario di Maria SS. di Monte Santo sopra Salcano vicino Gorizia*, edito a Udine nel 1841 presso la tipografia di Domenico Biasutti: «nell'anno 1539 pascolando sul Monte allora detto dell'acqua la sua greggia una povera figliuola chiamata Orsola Terligoinizza del vicino villaggio di Gargaro, e trattenendosi questa in preci a Maria Vergine, specialmente per giorno di Sabato a Lei sacro, d'improvviso le apparve la Madre Santissima, e le ordina di dire al popolo, che le fabbrichi lassù una Chiesa, e le chiedi grazie. Ubbidiente Orsola scende dal Monte, ed a Salcano, ed a Gorizia espone quanto le è stato commesso. Il Governo, di cui era a capo il Conte Gabriele d'Ortemburg, per procedere con le dovute cautele in affare sì grave e straordinario, stimò ben fatto l'assicurarsi della persona di Orsola nelle pubbliche Carceri finchè la sodezza, e la verità della cosa fosse diligentemente assicurata. Mentre si usavano le opportune diligenze ed i necessari esami, occorse che

la contadinella fosse ritrovata sul Monte a pascere senza che né per ritrovata rottura, né per provata indulgenza de' Custodi, si potesse rilevare come uscita fosse dalle Carceri. E due volte alle Carceri ricondotta, due volte fu, come la prima, miracolosamente liberata». La prima cappella venne edificata lo stesso anno e come si ricorda a pag. 5 del *Compendio*: «ora avvenne, che lavorando gli uomini a romper i macigni per eguagliare il terreno, urtò il piccone d'uno di loro in un sasso: questo non cedè, ma fu al colpo scosso dalla terra che da quella parte ricoprivalo, e comparve un sasso di color giallastro, pietra ben lisciata e riquadrata, e, ciò che è più mirabile, si lesse scolpita a lettere fiorate l'Angelica Salutatione: *Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum*, e si rilevava varie figure simboleggianti i diversi tributi di Maria; colombe indicanti la palma di pace che ci presenta; corone che la costituiscono Signora di quanto avvi di più eccellente in terra, ed in Cielo; stelle, che servono di guida sicura a tutti noi miseri naviganti».

Origini del santuario

Il santuario fu consacrato il 12 ottobre 1544 da monsignor Egidio Falcella vescovo di Caorle, vicario generale del cardinale Marco Grimani, Patriarca di Aquileia. Lo stesso cardinale inviò, proprio per la grande celebrazione, un prezioso dono e cioè un quadro con l'effigie della Beata Vergine Maria e il Bambino attornati dai santi Isaia e Giovanni Battista. I frati minori presero ufficialmente possesso del monastero il 25 febbraio del 1574 anche se l'Arciduca Carlo aveva stabilito, già nel 1566, il loro insediamento con privilegi, diritti, pertinenze e amministrazione assoluta della grande basilica.

Tra il 1609 e il 1732 gli arciduchi Ferdinando III, Leopoldo I e Carlo VI confermarono i diritti acquisiti e minacciarono «i perturbatori di quel Sacro Luogo, assicurando i Pellegrini con la religiosa ospitalità dei Frati». Venne istituita anche una Confraternita eretta sotto

il Patrocinio di Maria Vergine e papa Clemente XII con la bolla *Cum sicut accepimus* concesse l'indulgenza plenaria con le consuete condizioni «a chiunque visitasse questo Santuario in un giorno dell'anno».

L'incoronazione dell'Effigie

I superiori del Convento del Monte Santo scrissero nel giugno del 1715 una missiva al Capitolo di San Pietro in Vaticano nella quale spiegavano l'origine della Santa Effigie e anche della quantità di pellegrini che giungevano da ogni parte per ottenere le grazie. «Nella chiesa de Minori Riformati di Monte Santo di Gorizia sotto il Patriarcato di Aquileia fu sino dall'anno 1544 una Santa imagine di Maria Vergine detta delle Grazie, la quale secondo si ha per tradizione dell'anno 1539 apparve tre volte a una Pastorella semplice e devota per nome Orsola Ferligoia comandandoli dicesse al Popolo che ivi edificasse una Chiesa in suo onore e chiedessero grazie; onde per l'immensità dei miracoli e grazie ivi fatte acquistò quel luogo il nome di Monte Santo e da indi in poi è stata sempre frequentata la visita di quella Santa Imagine, particolarmente dalle feste di Pasqua sino a tutti li Santi, di modo che nelle principali Feste s'è sperimentata convernirne più di dodici milla Persone. Si domanda di promuovere la Coronazione d'essa S. Imagine offerendo con ogni liberalità di soddisfare qualunque spesa sarà per occorrere, havendo a tal fine una Benefattrice fatte fabbricare le Corone di puro e fine oro; e considerando i medesimi Oratori di quanto maggior frutto speciale può essere tale coronazione con accrescersi maggiormente la devozione alla gran Madre di Dio, umilmente supplicando Vostre Signorie illustrissime a degnarsi di decorare quella S. Imagine con permettere et ordinare la pubblica Coronazione et in tanto commettere a Mons. Patriarca d'Aquileia che faccia formare il processo per comprovare, Origine, l'antichità, molteplicità de Miracoli e grazie finalmente il concorso del Popolo come pure di visitare le Corone già fatte, affinché saranno capitate alle Signorie Vostre Ill.me le necessarie giustificazioni, habbiano motivo d'esaudire con gli ori tutti quei fedeli devoti di Maria».

Il 6 giugno 1717 l'effigie della Vergine venne solennemente incoronata, fu allestito un ricco baldacchino in broccato d'oro, sotto il quale un palco accoglieva il quadro miracoloso. Dopo essere stato temporaneamente nel Duomo, quest'ultimo fu accolto in piazza dal vescovo di Pedena Giorgio Marotti, dalla banda militare e da più di 30 mila persone. Il vescovo invocò lo Spirito Santo e quindi avvenne l'incoronazione con le corone donate dalla contessa Anna Caterina Scellenburg. Le corone erano d'oro per il peso di 8 onces adorne di 30 grandi perle orientali, 13 diamanti e 20 gemme di vario colore. Così il racconto:

«questa fu dopo quella di Tersato la prima in tutto l'Impero Germanico solennemente incoronata. Si indirizzò il memoriale al reverendissimo Capitolo di Roma nel 1715. Ai 22 di Giugno Rescrisse immediatamente al Patriarca d'Aquileja, pregandolo di spedire gli autentici Documenti di quanto asserivano le Padri di S. Francesco Custodi del Santuario per comprovare l'origine, antichità, e molteplicità dei miracoli. Raccolti, spediti, e ricevuti dal capitolo Vaticano, esso decretò che non solo potevasi, ma dovevasi alla solennità dell'incoronazione procedere. Pubblicata dal Pergamo in tutti i domini dell'Augusta Casa d'Austria; eseguita dal Vescovo Marotti, come Deputato del Capitolo di S. Pietro in Vaticano, scelto da Monsignor Giorgio Spinola Nunzio Apostolico appresso l'Imperatore Carlo VI, il quale Capitolo per lascito ricchissimo fattogli dal Conte Alessandro Sforza deve supplire alla spesa delle Corone da imporsi a tutte le immagini di Maria Vergine celebri per miracoli; assistito dall'Abate Mitrato Fattori, e da Tommaso Gorzer Preposito Mitrato di Seneblin, e Parroco di Villa Vicentina, oltre tutto il Clero Secolare e Regolare, Confraternite, Nobiltà, Truppe, Cittadini, ed immenso popolo: il Governo, tra i quali sono nominati Giovanni Giuseppe Conte di Wildenstein Capitanio di Gorizia, Leopoldo Adamo Conte di Strasoldo Luogotenente in Città, e Francesco Antonio Conte de Lantieri. La gran piazza della Città, denominata Traunich, fu il luogo destinato alla solennissima funzione (e perciò nella facciata del Palazzo di S.E. il Sig. Gerolamo Conte della Torre, Maresciallo della Provincia, in cui ad eterna memoria vi si vede ancora incisa in pietra l'effigie di M.V. di Monte Santo): fu perciò innalzato un vastissimo Padiglione ornato a modo di Sacro Tempio, con nobilissimo Trono, dove trasportata con somma pompa la sacra Immagine, fu collocata, e col consueto rito, tra spari, evviva, e divote lacrime fu affissa una Corona d'oro alla Beata Vergine, ed altra al Divinissimo Figlio, ammedue arricchite di gemme offerte della Signora Contessa Anna Catterina de Selemburg di Lubiana; e dopo essere stata la Sacra immagine esposta alcune ore in Duomo, poi alla Chiesa delle Monache Orsoline, indi nel Convento di S. Chiara, per soddisfare al divoto zelo di quelle sacre vergini, fu la medesima sera con lo stesso maestoso apparato ricondotta a Salcano nella Chiesa dell'Ospizio dei medesimi Religiosi di Monte Santo, ove egual pompa la mattina seguente fu riportata, ed ivi per otto giorni sopra innalzato Trono collocata, e con ogni genere di funzioni venerata. Tale e tanto fu il concorso in questi otto giorni, che arrivarono al numero di cento e trentatremile le Sacre Particole che pria numerate, e poscia consecrate, furono distribuite ai Fedeli».

continua a pag. 7



GORIZIA - La Madonna del Monte Santo. La Vergine del Monte Santo ha ripreso il suo posto tra la commossa esultanza di tutti i paesi. Il 2-10-1922.

GORIZIA - Mati Bosta di Sveta Gora. Devica of Sveta Gora je prila svoj Prostor. Sa dovoljno svoj Vasi.